

## BOSE, BIANCHI, CENCINI ... CONFUSIONI E VERITÀ

di Paolo Farinella, prete

Genova 21-03-2021. – Su Bose da tempo si sono aperte le cateratte: supposizioni, commenti, amici e nemici; ognuno ha la propria «verituccia» che vuole affermare come assoluta. In questo contesto di «tutti sanno tutto con **dovizia di ...omissis...**», nel puro stile dei servizi segreti, si resta stupiti della reazione di molti all'ultimo appello, in ordine cronologico: [«Perché non obbedisci?»](#) (Lettera aperta a Enzo Bianchi di Marinella Perroni del 18-03-2021). La prof.ssa Marinella Perroni, già docente di esegesi del NT in Pontifici Atenei, è amica di Bose e di Enzo Bianchi da oltre quarant'anni, un'amicizia di stima ricambiata. L'interrogativo retorico **«Perché non obbedisci?»** al fondatore di Bose, protagonista nella sua «unicità», **non è attacco a Enzo**, ma necessità di governare gli eventi, esercitando il magistero della verità, **la verità di Enzo, cui nessuno sembra credere o riconoscere il giusto valore**, ma nascosta da argomenti irrisori come vecchiaia e malattia, a giudicare dalle scelte.

Invece di pubblicare in bella copia la cronologia dei fatti, **perché Enzo non dice le sue ragioni** sulla scelta evidente di **non obbedire** perché gli è impossibile? Si rende conto Enzo che, anche dal papa, **questo silenzio gli viene imputato a disobbedienza?** Enzo sa bene che chi lo legge, queste domande se le pone. Se è vera la vita degli ultimi cinquant'anni, Enzo ha il diritto e il **dovere di dire e spiegare le ragioni sue del «perché non obbedisce»**. È un diritto. È un dovere.

Solo dopo, può decidere di fare quello che la coscienza gli suggerisce, ma alla luce del sole, lasciando a ciascuno il compito di assumersi la responsabilità delle scelte e dei fatti. **«Perché non obbedisci?»** è un invito a scegliere il *kairòs* attuale senza ridurlo a bega di sacrestia, a questione ascetica ecclesiale: siamo, infatti, a una svolta che può essere di vita o di morte. Senza queste spiegazioni tutto è opaco e tutto diventa lecito.

Non si tratta della sudditanza militare dell'«usi a ubbidir tacendo», in nome di un'ascesi edulcorata, ma di onorare **la dignità delle persone della Comunità monastica a partire da Enzo**, giacché tutti sono *ontologicamente* soggetti alla *Dichiarazione Universale dei Diritti degli Uomini e delle Donne* cui, con molto ritardo, ha approvato la stessa Chiesa cattolica attraverso il suo massimo magistero, **il concilio Vaticano II** con la *Dichiarazione sulla libertà religiosa* («*Dignitatis Humanae*» sul diritto della persona umana e delle comunità alla **libertà sociale e civile** in materia di religione, 7-12-1965) e che il Vangelo sintetizza nell'assioma: **«Il Sabato è per l'uomo, non l'uomo per il Sabato»** (Mc 2,27). Da questo momento, nessuno, né papi, né vescovi, né superiori né delegati pontifici, né Cencini possono prevaricare «ad nutum».

Tutti i figli e le figlie, che Bose ha generato nel mondo, **pretendono il rispetto del loro diritto** a essere cittadini e figli di Dio, amici e amiche, non servi e schiave. Nulla essi hanno chiesto, ma «*gratis et amore Dei*», sono stati sommersi da dichiarazioni, documenti papali **«in forma specifica»**, richiami a regolamenti di condominio, dispute su terreni e fattispecie di comodati; essi esigono di conoscere **«tutta la verità di e su Bose»**, fuggendo ogni rivalsa omertosa. Rivogliono Bose che gli appartiene **per grazia ed esperienza** e lo vogliono «sacramento della Chiesa una, santa, apostolica e cristiana». Perché il papa non riceve Enzo come ha ricevuto il priore e il delegato? Perché si cerca di convincere Enzo «con le buone»? Con altri non si ebbe la stessa prassi.

Fin dall'inizio, **i protagonisti sono stati oscuri**, dando adito alla stura dell'indicibile non detto, ma sussurrato, con una Comunità «separata in casa» in attesa di spartirsi le suppellettili in vista del divorzio non consenziente. Perché inventarsi un istituto giuridico assente in Diritto Canonico, **«la forma specifica»** (13 maggio 2020), coniandolo appositamente per questo caso per **imporre a Enzo** (solo a lui) di allontanarsi «a tempo indeterminato» con la proibizione non solo di appartenere alla Comunità di Bose, ma addirittura di **usare il nome stesso di Bose**. Non è forse una **effettiva «esclusione»**, camuffata perché senza sentenza? Perché deve vivere in una casa della Comunità, ma rimanendo «extra domum»? Perché a Enzo è vietato di restare a Bose, come lui espresamente chiede? **Enzo, perché?** Solo lui può dire la verità. Perché, pur non essendo prete, è trattato da «*clericus vitandus*»? Perché coloro che intendono seguirlo, devono preventivamente rinunciare a essere parte della «loro» Comunità Monastica, abiurando, per divenire i badanti di Enzo, ritenuto così un vecchio malato e capriccioso?

La logica in cui ormai si è entrati è quella del **«sacrificio» sanguinario**: c'è **bisogno di un ariete da scannare e questo ariete è Enzo Bianchi**. La Chiesa è ferma ai tempi preabramitici; nel sacrificio di Isacco (Gn 18), infatti, Abramo è ancora un politeista abituato ai sacrifici umani, ma lassù, sul monte, scopre che **Yhwh è un dio contestatore dei sacrifici umani** e lo educa a scoprirlo negli eventi, assumendoli su di sé nella verità.

Anche io, per quello che valgo, come la professoressa Marinella Perroni, oso supplicare Enzo di assumersi liberamente il peso di tutti su di sé **offrendo a tutti la sua nuda verità**. Poi può anche offrire il collo al coltello o rimanere nella decisione di non obbedire senza conoscere le motivazioni della rimozione. Lo anticipa un illustre precedente, quello del **card. Giacomo Lercaro**: nel 1968 fu costretto dal papa a dimettersi senza alcuna motivazione, ma lui, **consigliato da don Giuseppe Dossetti**, suo vicario, insistette per avere le ragioni e i nomi degli accusatori. Anche allora prevalse l'edulcorazione clericale: Paolo VI lo chiamò, gli confermò la sua stima personale e lo pregò di rinunciare perché ne sarebbe nato uno scandalo maggiore. Vogliamo fare insieme un passo avanti e uscire da questi sistemi feudatari e indegni della persona umana? Se non avremo risposte e se il papa, in questo caso, rinnega tutto quello che dice predicando perché anche lui non spiega nulla, è meglio che tutti ci rinchiodiamo in un bel tacere, che non è silenzio, e ci dedichiamo ad altro, avendo dimostrato a sufficienza che **Vangelo e Cristo e Diritti e Doveri** e altri ammennicoli sono strumenti di un gioco, neppure più appassionante.